

Orchestra Arcadia

Concerti
Inverno 2022

Gabriel Fauré

Masques et Bergamasques op. 112

Aleksandr Glazunov

Concerto per sassofono contralto e archi
in mi bemolle maggiore op. 109

Ludwig van Beethoven

Seconda Sinfonia in re maggiore op. 36

Direttore

Matthias Benedikt Müller

Solista

Flavio Casanova
sassofono contralto

www.orchestra-arcadia.ch

Entrata libera

Unicamente con certificato COVID 2G
(vaccinati o guariti sopra i 16 anni)
e mascherina

Seguici su



ASCONA

Chiesa del Collegio Papio
Ore 20:30

12 — 13

RIVA SAN VITALE

Scuola Media
Ore 17:00

19.02

LUGANO

Chiesa di San Nicolao
Ore 20:30

Gabriel Fauré
(1848-1924)

Masques et Bergamasques
op. 112 (1919)

Ouverture
Menuet
Gavotte
Pastorale

Aleksandr Glazunov
(1865-1936)

**Concerto per sassofono contralto
e archi in mi bemolle maggiore**
op. 109 (1934)

Allegro moderato
Andante
Allegro

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Seconda Sinfonia in re maggiore
op. 36 (1803)

Adagio molto - Allegro con brio
Larghetto
Scherzo - Allegro
Allegro molto

Orchestra Arcadia

Attiva nella Svizzera Italiana dal 2001, è una orchestra sinfonica che conta una cinquantina di musicisti, tra amatori di buon livello, insegnanti e studenti di musica ed ex-professionisti. Il suo repertorio spazia dal periodo classico a quello contemporaneo e i sei concerti, suddivisi in due stagioni concertistiche annuali, si tengono in varie regioni del Canton Ticino. I solisti che collaborano con l'Orchestra Arcadia sono spesso giovani talenti, i quali hanno così la possibilità di farsi conoscere nel mondo musicale e di arricchire la propria esperienza. La direzione, fin dalla fondazione dell'orchestra, è affidata al maestro Matthias B. Müller.

Direttore Artistico
Matthias Benedikt Müller

Nasce a Zurigo dove riceve le prime lezioni di violino all'età di otto anni. Dopo la maturità si trasferisce in Germania e studia viola con Bruno Giuranna presso la Musikhochschule Detmold. Alcuni soggiorni negli Stati Uniti ("Tanglewood"), in Canada e corsi di perfezionamento in Inghilterra, Italia e Svizzera completano la sua formazione. Nel 1984, anno della sua "Künstlerische Reifeprüfung", che conclude con il massimo dei voti, diventa prima viola presso l'Orchestra della Svizzera Italiana. Nel 2001, anno di nascita dell'Orchestra Arcadia, viene assunto come direttore artistico. Dal 2004 amplia la sua attività dirigendo dei concerti a Zurigo e in Repubblica Ceca. Nel 2005 termina con successo la sua formazione come direttore d'orchestra presso la Hochschule für Musik a Zurigo.

Solista
Flavio Casanova, sassofono contralto

Si è diplomato con Iwan Roth presso il Conservatorio di Basilea. Ha suonato con Iwan Roth nel quartetto svizzero di sassofoni - lo Schweizer Saxophon Quartett - e come solista con l'orchestra sinfonica di Basilea. Ha frequentato diverse masterclasses (F. L. Hemke, E. Rousseau) e ha in seguito conseguito il "Fellowship in performance" presso il Trinity College di Londra.

© Testi: T. Morresi

Gabriel Fauré

Masques et Bergamasques op. 112

Nel 1918 il principe Alberto I di Monaco commissionò a Fauré un'opera breve per il Teatro di Monte Carlo. Poco propenso a intraprendere una composizione interamente nuova, Fauré pensò di riprendere e sviluppare la *Fête galante*, che nel 1902 aveva ottenuto un grande successo. Chiese a René Fauchois di scrivere un testo alla maniera di Verlaine per collegare diverse opere vocali, sinfoniche o corali, esistenti o in parte inedite. L'opera è conosciuta oggi sotto la forma di suite sinfonica op. 112, che fu da sola pubblicata e portata quattro movimenti: *Ouverture*, *Menuet*, *Gavotte* e *Pastorale*. Lo spettacolo di Monte Carlo contava otto numeri musicali, comprendendo i quattro pezzi della suite in un ordine diverso. L'*Ouverture* colpisce per la sua somiglianza allo stile di Mozart, del tutto inattesa per un'opera così tardiva nella produzione del musicista; in alcuni momenti ricorda quello dell'opéra-comique e rimanda alla grazia sempre musicale di André Messager. Il *Minuetto* riprende alcuni elementi dell'*Andante* della *Suite d'orchestre* op. 20, ma fu per intero ricomposto nel 1918. La *Gavotte* è una pagina leggera e vivace; il suo vigore fa pensare a Chabrier, ma anche al *Rigaudon* del *Tombeau de Couperin* che Ravel portò a termine durante la Grande Guerra. La *Pastorale* appartiene invece all'ultimo stile di Fauré: vi osserviamo accordi procedenti per concatenazioni armoniche, grandi sbalzi melodici (l'intervallo di ottava), l'abilità degli sviluppi; ascoltandola, vengono in mente il dramma lirico *Pénélope* (1913) e soprattutto la *Fantaisie pour piano et orchestre* (1918). Presentata per la prima volta a Monte Carlo il 10 aprile 1919 con scene ispirate a *L'Escarpolette* di Watteau, *Masques et Bergamasques* ottenne un successo tale che fu ripresa da Albert Carré all'Opéra-Comique (4 marzo 1920) con la scenografia di Lucien Jusseaume tratta da *La Fontaine de Pégase* di Lancret. Fra le opere sceniche di Fauré, fu paradossalmente la meno ambiziosa e nondimeno la più regolarmente rappresentata.

Aleksandr Glazunov

Concerto per sassofono contralto e archi in mi bemolle maggiore op. 109

Nato a San Pietroburgo nel 1865, Glazunov iniziò lo studio del pianoforte a 8 anni e a 16 compose la sua prima sinfonia. Nel 1884 fece un grande viaggio in Occidente e a Weimar incontrò Liszt. Nel 1887 aiutò Rimskij-Korsakov a terminare e orchestrare l'opera *Il principe Igor* di Borodin. Tra il 1885 e 1891 nascono i suoi poemi sinfonici: *Stenka Razin*, *la Foresta*, *il Mare*, *il Cremlino*, *la Primavera*. Il suo periodo di produttività più intenso continua fino al 1905 con le *Sinfonie* dalla n. 3 alla n. 7, i balletti *Raymonda*, *le Stagioni*, *la Suite medievale*, *il Concerto per violino*. Nominato professore al Conservatorio di San Pietroburgo, nel 1905 ne fu eletto direttore all'unanimità, conservando tale carica fino alla rivoluzione. Nel 1928 abbandonò definitivamente la Russia e si stabilì a Parigi. Il *Concerto per sassofono contralto e archi in mi bemolle maggiore* fu scritto nel 1934 e dedicato al famoso sassofonista Sigurd Rascher. Il primo movimento, *Allegro moderato*, è introdotto da un tema di carattere meditativo, che il solista riprende variandolo e animando il discorso musicale. Nell'*Andante* centrale il sassofono espone un tema molto lirico ed è accompagnato da morbide armonie degli archi. La tradizionale cadenza precede l'*Allegro* conclusivo, in cui il motivo principale, presentato in forma di canone (sassofono, violini, bassi) e dal ritmo infuocato, si intreccia con i temi dell'*Allegro moderato* e dell'*Andante* centrale.

Ludwig van Beethoven

Seconda Sinfonia in re maggiore op. 36

Dopo il concerto dell'aprile 1800, in cui Beethoven aveva presentato ai viennesi la prima sinfonia, il principe Carlo Lichnowski, suo principale protettore, decise di conferirgli uno stipendio fisso di seicento fiorini. Beethoven rispose a questo gesto generoso dedicando a Lichnowski la seconda sinfonia, i cui abbozzi risalgono agli ultimi mesi del 1800 e la cui stesura finale avvenne nella seconda metà del 1802 a Heiligenstadt. Sempre nel 1800 Beethoven conobbe in casa Brunswick Giulietta Guicciardini; fu un amore immediato, a prima vista; ma i progetti naufragarono miseramente, dopo brevissimo tempo. Il sogno d'amore lascia una traccia nella *Sonata al chiaro di luna* e un solco doloroso nell'animo del suo creatore, il quale vede inoltre lo spettro della sordità delinearsi con angosciosa nettezza. Una eco concreta della sua disperazione è la lettera nota come il "Testamento di Heiligenstadt", scritta da Beethoven all'inizio di ottobre del 1802 in questo sobborgo campestre di Vienna, dove si era recato su consiglio dei medici nella speranza di un miglioramento e dove invece si era reso conto che il suo male era non solo irreversibile ma in costante progresso. Iniziata nella gioia, la sinfonia fu così realizzata e portata a termine in mezzo ai più cupi presentimenti e proponimenti, non escluso il suicidio. Ma essa non sembra riflettere un tormento, all'infuori di quello di liberarsi degli ultimi influssi di Haydn e Mozart, qua e là visibili, immersi tuttavia in un discorso diversamente congegnato. L'armonia tradizionale è rispettata nelle grandi linee ma si adegua a un gioco di contrasti e trapassi bruschi in conformità dell'evoluzione dei temi. Come nella prima sinfonia, la forma sonata è applicata in tre movimenti su quattro ma in modo sempre diverso e con un numero diverso di soggetti: due nell'*Allegro con brio*, non meno di quattro nel *Larghetto* e tre nel *Finale*. I contemporanei, pur non ammirandola, avvertirono il messaggio originale di questa sinfonia, che venne eseguita per la prima volta il 5 aprile 1803 al teatro "An der Wien" con il terzo concerto per pianoforte e l'oratorio *Cristo sul monte degli ulivi*.